

1946-2016 settant'anni passati inutilmente?

“Il destino degli uomini di tutte le nazioni non sarà stabilito finché non sarà risolto il problema della pace e dell'organizzazione del mondo”. Lo scriveva Albert Camus su *Combat* nel novembre 1946. Lo ricavo da una raccolta di suoi scritti uscito a cura di Vittorio Giacopini per i tipi “Eléuthera editrice” nel 2015, il cui titolo “Mi rivolto quindi siamo”, non comporta un errore di sintassi, è... purtroppo (almeno per me purtroppo), la fotografia della crisi che da almeno quarant'anni in qua ha investito la sinistra politica, sicuramente in Italia, e forse nel mondo intero.

Una sinistra che ha dismesso i panni della rivolta, ha demonizzato l'individuo e paradossalmente ha fatto coriandoli anche di quel “noi”, che è rimasto buono solo per gli slogan elettorali, continuando a scavare un abisso sempre più profondo, fra tattica e strategia. Restando all'Italia due momenti possono essere utili a fissare (almeno per comodità di sintesi del mio pensiero) il punto di cesura fra un prima e un dopo: la cacciata de “il manifesto” dal Pci, con copiose lacrime di cocodrillo versare; l'elezione di Craxi a segretario del Psi al posto di Giolitti, errore confermato nel 1980 con il salto della quaglia di De Michelis a un comitato centrale che poteva ancora rimediare al tragico errore. Ci vorranno molti anni per recuperare il terreno perduto, e se passa il Sì, dovremo moltiplicare tutto per almeno un fattore 10, prima di recuperare alla sinistra superstite, che si spera riesca almeno a sopravvivere, un briciolo di dignità politica.

VITTORIO MELANDRI

